

## **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 marzo 2009, n. 405**

**L.R. n. 23/2008 “Piano di Salute 2008-2010” e D.G.R. n. 2013 del 27.11.2007. Intesa della Conferenza Unificata per l’attivazione di interventi, iniziative ed azioni finalizzate alla realizzazione delle indicazioni presenti all’art. 1, co. 1250 e co. 1251, lett. b) e c) della L. 296/2006. Approvazione Linee Guida e Progetti Sperimentali per la riorganizzazione della rete consultoriale.**

L’Assessore alla Solidarietà di concerto con l’Assessore alle Politiche della Salute, sulla base dell’istruttoria espletata dall’Ufficio Politica per le persone e le famiglie e dall’Ufficio Servizi Distrettuali e Sovradistrettuali, confermata dalla Dirigente del Servizio Sistema Integrato Servizi Sociali e dal Dirigente del Servizio Assistenza Territoriale e Prevenzione, riferisce quanto segue.

Il Progetto Obiettivo Materno Infantile (POMI), approvato con D.M. 24 Aprile 2000, nel definire ruolo, obiettivi, azioni e compiti dei Consultori Familiari a tutela della salute della donna più globalmente intesa e considerata nell’arco dell’intera vita, nonché a tutela della salute dell’età evolutiva e dell’adolescenza e delle relazioni di coppia e familiari, specifica, quali principi basilari dell’operato dei Consultori:

- la connotazione dei Consultori come servizi di base fortemente orientati alla prevenzione, informazione ed educazione sanitaria
- l’offerta attiva ed il lavoro di equipe quali metodologie ordinarie di erogazione delle prestazioni
- la messa in rete con gli altri servizi sanitari territoriali ed ospedalieri e socio-assistenziali degli Enti Locali
- l’attività di diagnosi e cura quale competenza di “prima istanza” riservata in particolare alla presa in carico (garantendo percorsi preferenziali per l’accesso alle strutture di II livello)
- la globalità e l’unitarietà delle risposte ai bisogni, con particolare attenzione alle fasce marginali della popolazione
- la diffusione dei Consultori sul territorio nel rispetto dello standard tendenziale di n. 1 Consultorio ogni 20.000 abitanti
- l’individuazione delle aree di azione prioritarie (spazio adolescenti; relazioni di coppia, di famiglia e disagio familiare, con particolare attenzione alla tutela sociale dei minori; controllo della fertilità e procreazione responsabile; assistenza in gravidanza; assistenza alla puerpera ed al neonato; prevenzione dell’IVG; prevenzione dei tumori femminili; interventi per l’età post-fertile).

Il Piano Regionale di Salute 2008-2010, recependo le statuizioni del POMI, ha individuato le linee strategiche di riorganizzazione della rete dei Consultati, all’interno dei distretti socio-sanitari, quali servizi più idonei alla realizzazione sul territorio di interventi integrati sociali e sanitari finalizzati alla tutela ed alla promozione della salute e del benessere delle donne, dei minori, delle famiglie. In materia, e già prima della definitiva approvazione del Piano Regionale di Salute, la Regione ha operato la scelta della massima integrazione tra attività sociale e socio-sanitaria, con l’obiettivo di rafforzare un modello consultoriale in cui si integrino le diverse professionalità per lo sviluppo di programmi di intervento in grado di intercettare, in particolare, quelle fasce di popolazione femminile che per condizioni di svantaggio economico, sociale e culturale fruiscono meno dei servizi, pur essendo in condizione di maggiore fragilità.

A questo scopo, si è proceduto a costituire, con atto n. 150/08 del Dirigente del Servizio Assistenza Territoriale e Prevenzione, un Gruppo di Lavoro Interassessorile, per la riorganizzazione dei Consultori Familiari, composto da Funzionari Regionali degli Assessorati alle Politiche della Salute

ed alla Solidarietà e da esperti dei Distretti e dei Consultori, che ha coordinato una prima azione di monitoraggio sui profili logistici, organizzativi e funzionali dell'intera rete consultoriale.

Dall'azione di monitoraggio realizzata sono emerse le principali criticità della rete consultoriale pugliese:

- dotazioni organiche insufficienti
- distribuzione non coerente con il fabbisogno territoriale
- sedi non adeguate agli standard previsti e di difficile individuazione
- risorse strumentali carenti
- strategie di intervento non compiutamente definite
- insufficienza di collegamento con le altre strutture territoriali sociali e socio-sanitarie e ospedaliere

Pertanto, il Piano Regionale di Salute 2008 - 2010, a partire dalle carenze e dalle criticità evidenziate, ha individuato quali obiettivi da perseguire nel triennio:

#### OBIETTIVO 1 - OTTIMALE DISTRIBUZIONE SUL TERRITORIO

- Riduzione dei costi

Consultori distribuiti sul territorio della ASL secondo un rapporto di 1 ogni 20.000 abitanti di norma, allocati in strutture preferibilmente pubbliche, con accesso riservato laddove coesistano con altri servizi territoriali

- Accessibilità ai cittadini

Ubicati in luoghi facilmente raggiungibili e individuabili

Con orari di apertura flessibili, in base alle esigenze territoriali e coordinamento tra Consultori dello stesso territorio (anche di Distretti diversi) per garantire l'apertura di almeno una struttura tutti i pomeriggi dal lunedì al venerdì e l'apertura a turno il sabato mattina

Requisiti strutturali e tecnologici previsti dal Reg. Reg. n. 3/05

- Accessibilità a operatori e amministratori

Collegamenti telefonici e telematici

Sistema informativo della rete dei consultori, integrato nel N-SISR

#### OBIETTIVO 2 - MULTIDISCIPLINARIETA' E COMPLETEZZA DELLE PRESTAZIONI

- Il Consultorio va definito in base alla tipologia degli interventi da realizzare sul territorio con la modalità dell'offerta attiva e secondo gli obiettivi previsti dal POMI e dalle normative vigenti

- Equipe consultoriale permanente: Ginecologo, Ostetrica, Psicologo, Pediatra, Assistente sociale, Assistente sanitaria e Infermiera professionale

- Affiancamento di Mediatori culturali e di Professionisti già presenti nella ASL nel caso di specifici interventi: Sociologo, Avvocato, Genetista, Andrologo

- Progressiva eliminazione del convenzionamento; progressivo riposizionamento del personale sanitario che solleva obiezione di coscienza

- Formazione del personale continua e programmata

Inoltre, il Piano di Salute ha prefigurato la necessità che, allo scopo di perseguire i citati obiettivi, venga realizzato un "Programma regionale per la riorganizzazione dei consultori pugliesi", che dovrà necessariamente prevedere un percorso attuativo per fasi successive, considerate le gravi condizioni di svantaggio in cui versa la rete attualmente presente sul territorio della regione. A tal fine, su impulso dell'Osservatorio Regionale permanente sulla salute ed il benessere delle donne, già istituito con DGR n. 843/08 con l'obiettivo di integrare le competenze interne della Regione Puglia e dei propri enti sussidiari con l'associazionismo femminile nella programmazione, realizzazione e validazione dei programmi strategici aventi a riguardo la salute e la qualità della vita delle donne, gli Assessorati alle Politiche della Salute e alla Solidarietà, coadiuvati dall'ARES hanno predisposto le Linee Guida per la riorganizzazione della rete consultoriale, allegato al

presente provvedimento per fame parte integrante e sostanziale, conforme alle previsioni:

- del POMI - Progetto Obiettivo Materno Infantile - D.M. del 24/4/2000
- dei Livelli Essenziali di assistenza di cui al DPCM 29 Novembre 2001
- degli esiti della Conferenza Stato - Regioni del 6 marzo 2008
- del Piano Regionale di Salute 2008 - 2010
- della L.R. n. 25/06 “Principi ed organizzazione del Servizio Sanitario Regionale”
- del Reg. Reg. n. 3/2006 “Fabbisogno delle strutture sanitarie e socio-sanitarie”
- del Reg. Reg. n. 3/2005 “Requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi delle strutture sanitarie e socio-sanitarie”

Tali Linee Guida si propongono quale strumento di supporto alle Direzioni Generali delle ASL nella programmazione e attuazione dei Piani attuativi locali, previsti dal Piano di Salute come mezzo di pianificazione strategica dell’Azienda, con specifico riferimento alla rete consultoriale, al fine di riallineare gli indici di attività dei consultori pugliesi alla media nazionale e con l’obiettivo di rendere tale struttura una vera e propria Porta Unica di Accesso per le problematiche della donna, della coppia e della famiglia.

Nell’ambito di tale Programma si prospetta, pertanto, un modello organizzativo e strutturale dei consultori, che facendo riferimento allo strumento dell’offerta attiva e della flessibilità degli orari, nonché considerando le caratteristiche socio-demografiche del contesto di riferimento, assumano una geometria variabile, per garantire che le prestazioni rese siano efficaci ed efficienti rispetto alla domanda di salute e di servizi espressa dal territorio in cui si collocano.

Al fine di pervenire a tale obiettivo il Programma definisce:

- a) un modello organizzativo e strutturale
- b) i criteri di rimodulazione dei servizi con riferimento alla tipologia delle prestazioni ribadita dal Piano Regionale di Salute
- c) un percorso di informatizzazione
- d) i requisiti di accessibilità e fruibilità dei servizi
- e) modelli di organizzazione delle attività.

Agli oneri derivanti dagli interventi infrastrutturali si farà fronte con le risorse del PO FESR 2007/2013 con particolare riferimento all’Asse 3 “Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l’attrattività territoriale”, linea di intervento 3.1 “Programma di interventi per la infrastrutturazione della sanità territoriale nei distretti socio-sanitari”.

Con riferimento al potenziamento delle attività a valenza sociale della rete consultoriale pugliese, si consideri che, in data 20 settembre 2007 la Conferenza Unificata, ai sensi dell’art. 8, comma 6 della legge 5 giugno 2003 n. 131, ha conseguito l’Intesa per l’attivazione di interventi, iniziative ed azioni finalizzate alla realizzazione delle indicazioni presenti all’articolo 1, comma 1250 e comma 1251, lettere b) e c) della legge 27 dicembre 2006, n. 296, intervenuta in attuazione dell’Intesa raggiunta nella Conferenza Unificata del 27 giugno 2007, con la quale sono state stabilite le direttive per la ripartizione del Fondo delle politiche per la famiglia istituito in base alle disposizioni del comma 1250 dell’art. 1 succitato.

I predetti commi dell’articolo 1 in questione prevedevano, in particolare, i seguenti interventi:

- comma 1250: sperimentazione di iniziative per l’abbattimento dei costi di servizi per le famiglie con numero di figli pari o superiore a quattro;
- comma 1251, lettera b): riorganizzazione dei consultori familiari per potenziare gli interventi sociali a favore delle famiglie;
- comma 1251, lettera c): sperimentazione di interventi per la qualificazione del lavoro delle assistenti familiari.

In attuazione di quanto previsto dall’Intesa, con deliberazione n. 2013 del 27.11.2007 la Giunta Regionale ha approvato lo Schema di Accordo di Programma e le Schede di Progetto, concernenti le predette linee programmatiche - su cui è stata raggiunta l’intesa con ANCI Puglia - per un

importo complessivo di euro 8.120.126,00 di cui euro 6.767.605,00 quale prima annualità delle risorse nazionali del Fondo per le politiche per la famiglia e euro 1.352.521,00 quale 20% di cofinanziamento regionale, come di seguito specificato:

1. SPERIMENTAZIONE DI INIZIATIVE DI ABBATTIMENTO DEI COSTI DEI SERVIZI PER LE FAMIGLIE CON NUMERO DI FIGLI PARI O SUPERIORE A QUATTRO - EURO

1.300.000,00 (DI CUI EURO 1.000.000,00 A CARICO DEL FONDO NAZIONALE E EURO 300.000,00 DI CO-FINANZIAMENTO REGIONALE)

2. Progetti sperimentali e interventi per la qualificazione del lavoro delle assistenti familiari - Euro 3.130.126,00 (di cui euro 2.767.605,00 a carico del fondo nazionale euro 453.521,00 di co-finanziamento regionale)

3. Progetti sperimentali innovativi per la riorganizzazione dei consultori familiari, comunque denominati ed articolati in sede regionale, al fine di ampliare e potenziare gli interventi sociali a favore delle famiglie - Euro 3.600.000,00 (di cui euro 3.000.000,00 a carico del fondo nazionale e euro 600.000,00 di co-finanziamento regionale).

Con particolare riferimento ai progetti di cui al punto 3, al fine di potenziare gli interventi a valenza sociale dei consultori in coerenza con le previsioni del Piano Regionale di Salute 2008-2010 e con la programmazione sociale regionale, anche in ordine agli esiti del monitoraggio realizzato dal citato Gruppo di Lavoro interassessorile, si ritiene che debbano essere attivate 3 iniziative sperimentali come di seguito specificato:

- Programma triennale di interventi per prevenire e contrastare il fenomeno della violenza di genere
- Piano Regionale per il sostegno al percorso di adozione nazionale ed internazionale dei minori
- Interventi per la mediazione interculturale.

A) Il programma triennale di interventi per prevenire e contrastare il fenomeno della violenza di genere è stato approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 2227 del 13 Novembre 2008, prevedendo a carico delle risorse di cui alla citata Intesa 800.000,00 per il potenziamento delle equipe abuso e maltrattamento, attraverso la pubblicazione di un Avviso Pubblico per la selezione di progetti sperimentali.

Con riferimento agli altri due sotto-programmi si specifica quanto segue:

B) Piano Regionale per il sostegno al percorso di adozione nazionale ed internazionale dei minori - euro 1.300.000,00

Gli interventi previsti sono i seguenti:

1. Istituzione del Comitato Regionale per il coordinamento degli interventi

2. Definizione delle Linee Guida regionali sull'adozione nazionale ed internazionale

3. Definizione ed adozione di modelli operativi (schede tecniche) di comune utilizzo per le varie istituzioni coinvolte

4. Definizione delle equipe multidisciplinari specializzate sovrambito per un ottimale utilizzo delle risorse umane, strutturali e finanziarie

5. Sottoscrizione dei protocolli d'intesa operativi (con i Centri risorse per le famiglie, con gli Enti Autorizzati presenti sul territorio regionale, con la CAI, i TM, gli Enti Locali, le ASL...).

Tali interventi sono accorpatisi in 4 linee di azione cui si darà attuazione come di seguito riportato:

<b>Attività</b>	<b>€</b>	<b>Modalità di intervento</b>
Linea A - Coordinamento delle azioni in tema di adozioni nazionali e internazionali		Iniziativa regionale
LINEA B) Definizione di linee guida di indirizzo regionale in materia di adozione e formazione degli operatori	400.000,00	Affidamento di incarico ad ARES
LINEA C) Integrazione socio-sanitaria in tema di adozioni nazionali e internazionali	700.000,00	Selezione di proposte progettuali tramite Avviso Pubblico
Linea D - Azioni di sistema	200.000,00	Cfr. Linea B)

C) Progetto per la “Mediazione interculturalen - euro 1.500.000,00

1. Attivazione di una rete di mediatori culturali presso i 49 distretti socio-sanitari della Puglia e realizzazione di una Cabina di Regia regionale, supportata da esperti esterni per attività di analisi e studio delle problematiche rilevate dai mediatori, aggiornamento delle competenze, elaborazione di pareri scritti e consulenze tematiche, supporto alle strutture regionali competenti e alle ASL per l’individuazione di efficaci e risolutive azioni di sistema.

Le modalità di attuazione sono le seguenti:

<b>Attività</b>	<b>€</b>	<b>Modalità di intervento</b>
Coordinamento delle azioni - costituzione del gruppo di lavoro regionale	300.000,00	Avviso pubblico per la selezione degli esperti
Selezione e contrattualizzazione dei mediatori per la rete consultoriale	1.200.000,00	Assegnazione delle risorse alle ASL/Piani di Zona

Entrambi i progetti hanno durata annuale.

Con il presente provvedimento si propone pertanto di:

- a) approvare le Linee Guida per la riorganizzazione della Rete consultoriale, allegate al presente provvedimento per farne parte integrante, quale strumento di supporto alle Direzioni Generali delle ASL ed individuare l’Osservatorio Regionale quale organismo di supporto, monitoraggio e verifica degli stati di avanzamento del programma;
- b) approvare in esecuzione dell’Intesa della Conferenza Unificata del 20 settembre 2007
  - a. l’intervento sperimentale in materia di adozioni nazionali ed internazionali individuando ARES Puglia quale organismo attuatore dell’intervento e delegando la Dirigente del Servizio Sistema Integrato Servizi Sociali a predisporre lo schema di Convenzione per l’affidamento dell’incarico, da sottoporre con successivo provvedimento all’approvazione della Giunta Regionale;
  - b. l’intervento sperimentale in materia di mediazione interculturale allegati al presente provvedimento rispettivamente quale Allegato B e C per farne parte integrante e sostanziale.

COPERTURA FINANZIARIA - L.R. 16 NOVEMBRE 2001 N. 28 e successive modifiche e integrazioni

Agli oneri derivanti dal presente provvedimento per un importo complessivo di euro 2.800.000,00 si farà carico per euro 2.200.000,00 sul Cap. 781025 dell’Esercizio Provvisorio del Bilancio di

Previsione per l'anno finanziario 2009 - residui di stanziamento 2008 da impegnare entro il corrente esercizio finanziario - U.P.B. 7.1.1 - risorse vincolate di cui alla Deliberazione di Giunta Regionale n. 2013/2007, nell'ambito della quota di parte statale 2007 dell'Intesa Famiglia assegnata alla Regione Puglia dalla Presidenza Consiglio dei Ministri - Dip.to Politiche della Famiglia e per euro 600.000,00 sul Cap. 784025 dell'Esercizio Provvisorio del Bilancio di Previsione per l'anno finanziario 2009 - residui passivi 2006 - U.P.B. 7.3.1 - risorse vincolate di cui all'impegno assunto con A.D. n. 535/2006, nell'ambito della Deliberazione della Giunta Regionale n. 1939/2006, quale quota parte della riserva per interventi per le politiche familiari, pari a complessivi euro 3.614.040,50.

Il provvedimento è di competenza della Giunta Regionale ai sensi delle leggi costituzionali n. 1/1999 e n. 3/2001, nonché dell'art. 44 dello Statuto della Regione Puglia (l.r. n. 12 maggio 2004, n. 7) e dell'art. 4, comma 4, lettera a) della L.R. n. 7/1997.

Gli Assessori relatori, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propongono alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale in base all'art.4, comma 4, lettera a) della L.R. n. 7/97.

## LA GIUNTA

- udita la relazione dell'Assessore alla Solidarietà, dr.ssa Elena Gentile, e dell'Assessore alle Politiche della Salute, prof. Tommaso Fiore;
- vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dalla Dirigente del Servizio Sistema integrato dei Servizi sociali e dal Dirigente del Servizio Assistenza Territoriale e Prevenzione;
- a voti unanimi espressi nei modi di legge

## DELIBERA

- di approvare il Programma Regionale per la riorganizzazione della Rete consultoriale, allegato A al presente provvedimento per fame parte integrante e sostanziale, quale strumento di supporto alle Direzioni Generali delle ASL e di individuare l'Osservatorio Regionale permanente sulla salute ed il benessere delle donne quale organismo di supporto, monitoraggio e verifica degli stati di avanzamento del programma;

- di approvare i due interventi sperimentali in esecuzione dell'Intesa della Conferenza Unificata del 20 settembre 2007, in materia di Adozioni nazionali ed internazionali e di Mediazione interculturale, allegati al presente provvedimento rispettivamente quali Allegati B e C per fame parte integrante e sostanziale;

- di demandare ai Dirigenti del Servizio Sistema Integrato dei Servizi Sociali e del Servizio Assistenza Territoriale e Prevenzione ogni adempimento attuativo;

- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e la pubblicazione sul sito istituzionale.

Il Segretario della Giunta Il Presidente della Giunta  
Dott. Romano Donno Dott. Nichi Vendola